



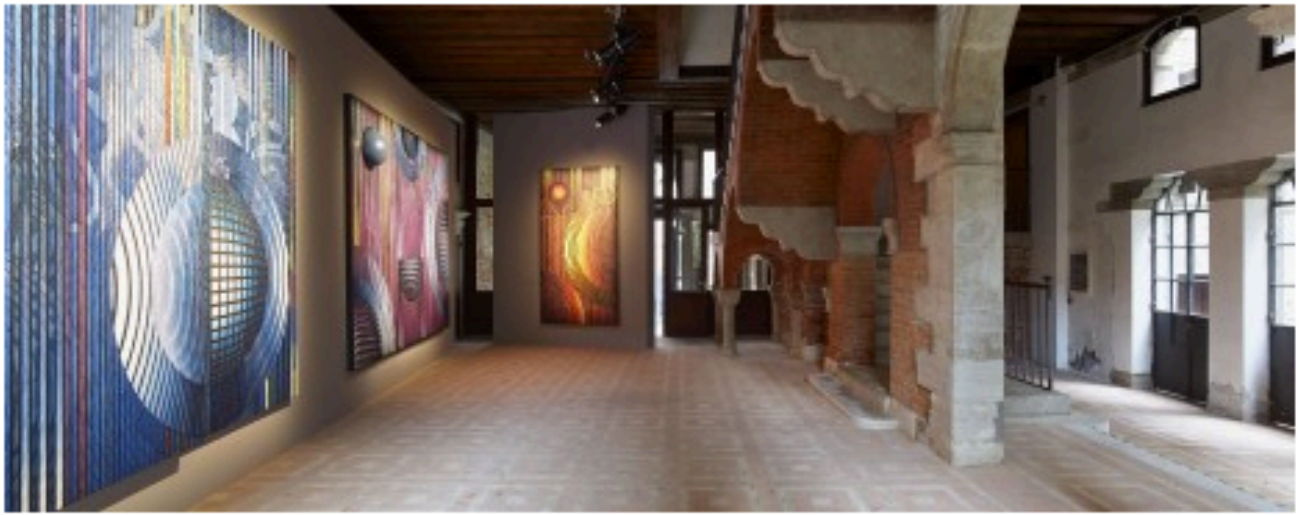
Venezia, in mostra il potere della disobbedienza femminile

di Roberta Scorrane

Tags: **arte**, **donne**, **fallo**, **galleria**, **lilith**, **maschio**, **sumeri**, **venezia**

Da una parte, la Milion Stone, un obelisco alto quattro metri, forma fallica, uno dei simboli di Istanbul. Non distante, l'immagine forte e ferma di Lilith, la dea sumerica rappresentata spesso come un fascio di venti imbizzarriti, **emblemma della donna che non si piega davanti al potere** maschio. È uno dei tanti significati della personale dell'artista turco Ahmet Güneştekin, fino al 22 novembre a Venezia, Santa Maria della Pietà. Il titolo della mostra è Milion Stone, e parte, appunto, dall'obelisco turco. Un monumento al potere razionale della misurazione (edificato intorno al V secolo, serviva a contare le distanze da Costantinopoli ad altre città importanti) che però ad un certo punto deve fronteggiare l'imprevisto.

L'imprevisto è Lilith, divinità deputata (nella tradizione sumerica) all'agricoltura e alla fertilità, dunque incommensurabile, sfuggente, ribelle. L'anarchia femmina di Lilith contro il potere costituito della città, l'imponderabile contro il definito, detto, incontestabile.



Naturalmente questo è solo uno degli aspetti della mostra di Güneştekin, che tocca temi duri come i diritti civili in Turchia. Ma quello della lotta simbolica tra generi ci colpisce, perché è un nervo che fa male: le varie interpretazioni date a Lilith nel corso dei secoli riconducono quasi tutte a un **essere femminile demonizzato e emarginato solo perché non obbediente**. Per l'ebraismo, per esempio, sarebbe stata la prima compagna di Adamo, precedente a Eva, e ripudiata perché poco obbediente. In certe raffigurazioni compare sotto le spoglie di una civetta (non a caso «civetta» oggi è una donna che azzarda giocare con femminilità).

Mai zitta, audace, dal linguaggio libero, spettinata. Una da evitare, da associare a scenari apocalittici, per carità. Così Ahmet Güneştekin ribalta il tutto e mette l'uno accanto all'altro i due simboli, con un intento preciso: «nega il fallo, nucleo simbolico dell'antica pietra miliare, per rappresentare il superamento dell'idea di genere», dice il curatore, Matthew Drutt.